

«Giustizia minorile, no improvvisazioni»

Spataro: giudici ordinari non pronti a gestire il passaggio di competenze

MARINA LOMUNNO
TORINO

Non intervengono solo i magistrati minorili nell'acceso dibattito di queste settimane sulla proposta di riforma allo studio del Parlamento che - in nome della razionalizzazione della spesa - mira ad abrogare i Tribunali per i Minorenni e le Procure Minorili, accorpandoli come "Sezioni specializzate distrettuali" ai Tribunali e alle Procure ordinari. Anche i giudici della giustizia ordinaria stanno esprimendo perplessità e invito alla cautela prima di smontare un ordinamento che funziona e che è considerato tra le eccellenze della giustizia italiana. Tra questi un magistrato di lunga esperienza come Armando Spataro, attuale procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino che sottolinea come la giustizia minorile costituisca di fatto un ordinamento totalmente diverso dalla giustizia ordinaria, a partire dalla competenza dei giudici che se ne occupano. «La preparazione specifica che deve avere un magistrato per occuparsi di minori - spiega il procuratore - non è u-

na preparazione che si possa formare e arricchire in brevissimo tempo. Dunque se si immagina di poter facilmente trasferire e spalmarne nelle Procure ordinarie, attraverso l'accorpamento, la cultura propria delle Procure minorili, a mio avviso, si sbaglia. Perché è ovvio che trattandosi di individui ancora in formazione, e non

con cui si devono proporre accorpamenti o quant'altro».

«Ed è per questo un grave errore - continua il magistrato - equiparare l'attività dei magistrati delle Procure minorili ad una possibile specializzazione interna di quelle ordinarie, come quella dei gruppi che si occupano di mafia, di terrorismo o di cor-

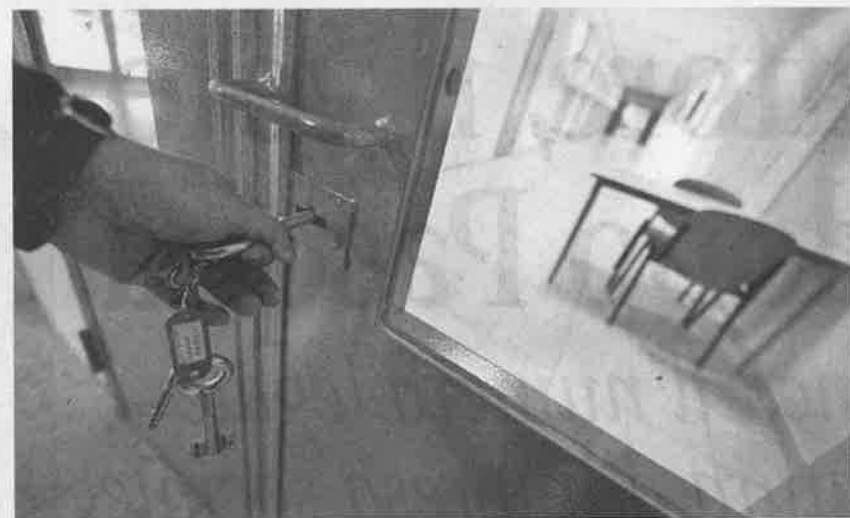


Il procuratore di Torino, Armando Spataro

di adulti, occorre concentrarsi in quella funzione e su quei compiti specifici: io invidio le conoscenze e le competenze che hanno i colleghi delle Procure presso i minori e che noi delle Procure ordinarie non possiamo improvvisare. E questo è un ulteriore argomento che rafforza la cautela

ruzione».

Secondo Armando Spataro, concepire le riforme solo a partire dalla necessità - assolutamente condivisibile - di contenere i costi è una semplificazione che anziché sortire miglioramenti del sistema giudiziario può causare l'effetto contrario.



AV. PAG. 13

«Riforme di questo genere, che mirano ad una riorganizzazione del sistema per renderlo più efficiente, hanno bisogno di ampie riflessioni che non mi sembra ci siano state - continua il procuratore -. Quando parlo di differenze ordinali, voglio proprio dire questo: la giustizia minorile è una materia a sé, con un suo specifico.

Un altro dato fondamentale da tenere presente è che l'attività dei procuratori presso i Tribunali dei minori è anche in buona parte una attività di prevenzione che si declina nell'attenzione

alla crescita del minore, dell'ambiente in cui vive, all'intervento in suo favore non in quanto responsabile di un reato ma perfino come vittima. I minori sono persone ancora in crescita, in formazione».

Il giudice Spataro avvisa che - qualora la riforma della giustizia minorile ve-

nisse approvata - la giustizia ordinaria non sarebbe in grado, anche per la drammatica carenza di personale amministrativo di cui soffre l'intero apparato giudiziario, di mettere in atto gli interventi di prevenzione specifici della giustizia minorile. «L'attività di prevenzione normalmente non è un'attività di nostra competenza - precisa il procuratore di Torino -. Le Procure ordinarie si occupano di trovare le prove di responsabilità degli autori di reati. E questa non è prevenzione, lo è solo indirettamente poiché se un criminale sta in carcere si spera che in quel periodo non possa commettere reati, anche a prescindere dall'attività di recupero e rieducazione che nelle carceri vengono attuate in vista del reinserimento del detenuto una volta scontata la pena. Ma non vi è dubbio, invece, che l'attività di prevenzione in senso proprio è tipica dell'attività della giustizia minorile: questa è forse la differenza sostanziale rispetto al sistema di giustizia ordinaria. Quindi, accorpando i due sistemi, si finirebbe anche con il danneggiare gli interessi e i diritti dei minori».

L'inchiesta/6

**Il procuratore di Torino:
«Per occuparsi di under 18
occorre una preparazione
specifico, che non si può
creare in breve tempo»**

L'arcivescovo officierà le esequie

“Questa famiglia riscatta la morte con la vita”



«Trovo molto bella l'intenzione del papà di Serena di fondare un'associazione per le vittime della strada. Lo ammiro. Così si riscatta la morte con la vita, come ci insegna la Pasqua. Bisogna prendere esempio da questa famiglia, che pensa agli altri con fatti concreti, non parole».

Arcivescovo Cesare Nosiglia, come ha vissuto questa tragedia?

«Mi ha toccato moltissimo, anche perché ho sempre cercato di essere vicino ai giovani. Ho deciso di celebrare io i funerali per invitare tutta la città e per esprimere il dolore della nostra società al completo. Perché tutti siamo stati colpiti dal dolore di una famiglia che manda una figlia a studiare e non la vede più tornare».

Cosa dirà oggi?

«Non punterò il dito, non si tratta di fare polemiche, anche se il tema della sicurezza stradale è molto importante e non va trascurato. Adesso, però, è il momento di chiedere un aiuto a Dio, che vada oltre la solidarie-



ANSA

La tragedia non può scalfire il significato così importante dell'Erasmus, che anzi va incentivato e sostenuto

Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

tà umana e l'impegno di tutti, pure indispensabili. Credo che la Chiesa debba farsi vicina, a partire dal vescovo, a Serena e alla sua famiglia.

Sarà una Messa speciale, dato che coincide con il giovedì santo?

«Non sarà la Messa completa, ma faremo la liturgia della parola. La vicinanza con la Pasqua è un segno: pregheremo per Serena proprio durante la settimana santa, che ci parla di resurrezione.

L'Europa vive giorni drammatici, cosa ne pensa di un'esperienza come l'Erasmus?

«Mi sembra una realtà bellissima: incontrare culture e tradizioni diverse non può che arricchire. La tragedia non può minimamente scalfire il significato così importante dell'Erasmus, che va incentivato e sostenuto. Queste giovani avevano scelto di vivere un'esperienza che non solo avrebbe arricchito loro, ma tutti noi al loro ritorno». [F. ASS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA PAG. 59 GIOV. 29/03

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto, unitamente all'intero presbitero diocesano affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

AV. POG. 12

don
MARINO GAMBALETTA
PARROCO DI PAVAROLO

Ricordandone il generoso ministero pastorale, insieme alla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura oggi 24 marzo, nel santuario della Consolata in Torino, alle ore 15.30.
TORINO, 24 marzo 2016

In breve

PAVAROLO
È morto il parroco
Addio a don Marino

→ Aveva 76 anni, di cui 30 da parroco del paese. Martedì don Marino Gambaletta si è arreso alla malattia contro cui stava lottando da mesi. Per ricordarlo si terranno due cerimonie funebri: la prima sarà, alle 15,30 di oggi, alla chiesa della Consolata di Torino. Alle 9,30 di domani, invece, verrà celebrata la seconda nella chiesa parrocchiale di Pavarolo.

POG. 21

CRONACA qui

A mezzogiorno i funerali alla Gran Madre della studentessa Erasmus

La veglia per Serena tra i locali della movida

Gli amici depongono fiori e lumini in piazza Vittorio: "Ci mancherai"

FABRIZIO ASSANDRI
NOEMI PENNA

Tra i tavolini e i bicchieri di piazza Vittorio, davanti ai locali della movida, gli amici hanno voluto ricordare Serena Saracino. Dove si vedevano spesso e si erano salutati anche prima della partenza per l'Erasmus, in Spagna. Lì i suoi sogni sono volati via per sempre, insieme a quelli di altre dodici compagne di viaggio, in quel maledetto incidente sulle strade di Tarragona.

«A quella Torino che amava tanto - scrive un'amica su Facebook - mancherà un raggio di sole in bicicletta in piazza Vittorio». È questo il luogo del cuore per Serena, cresciuta a Borgo Po. In piazza ci si dava gli appuntamenti: la sera, per un aperitivo con i compagni del liceo Segrè e di Farmacia. Il pomeriggio con le amiche, per un gelato e due chiacchiere, vista Gran Madre. La chiesa che ieri sera non riusciva a contenere la folla per il rosario: amici, compagni di corso, pazienti dello studio medico del padre o mamme dell'asilo nido dove lavora la madre. «Piccina bella»: così

l'ha chiamata il parroco, don Alessandro Menzio. E ancora: «Eri bella, piena di vita ed entusiasmo». Per lei ha recitato una poesia: «Vola al di là dell'immaginazione, sorvola i pianeti e le stelle». E proprio di fronte alla Gran Madre i suoi amici hanno voluto ricordarla, fino a notte, con fotografie, candele, lanterne cine-

Ferita a Tarragona

Annalisa ritorna a casa

In volo a Pisa, poi il ricovero al Cto

Annalisa Riba lascerà oggi il reparto di Traumatologia dell'ospedale di Tortosa. Viaggerà su un aereo dell'aeronautica militare: l'atterraggio, all'aeroporto di Pisa, è previsto per mezzogiorno. Il rientro a Torino, come chiesto dai genitori della ragazza, sarà garantito da un elicottero del 118. Annalisa, infatti, ha riportato la lesione di una vertebra cervicale e in queste condizioni non può affrontare un viaggio così lungo in ambulanza.

[L. POL]



si, soprattutto lunghi abbracci. Per lei un brindisi, come per festeggiare quel compleanno che mai ci sarà (a Pasquetta avrebbe compiuto 23 anni) e per cui due amiche avevano già comprato i biglietti per Barcellona.

Se oggi sarà il giorno dei funerali, celebrati a mezzogiorno dall'arcivescovo Nosiglia

alla Gran Madre, ieri è stato quello dei saluti, della lunga spola a casa, in via Asti, dove il feretro è arrivato ieri notte. Anche il sindaco Fassino ha fatto visita alla famiglia. A lui, il padre ha chiesto aiuto «per realizzare una associazione in nome di Serena, per aiutare i genitori come noi». Domanda che il primo cittadino ha accolto, dicendo di «voler estendere l'iniziativa ai sindaci delle città in cui vivevano le ragazze scomparse nella tragedia di Tarragona». A sostenere la famiglia sarà anche l'Aifvs, l'associazione Vittime della strada, che oggi parteciperà alle esequie con una delegazione. A portare il suo saluto, con una telefonata, è stato anche il rettore dell'Università, Gianmaria Ajani.

Oggi una Torino a lutto si stringe intorno ai parenti e amici di Serena, con le bandiere a mezz'asta e la sospensione di tutte le manifestazioni musicali pubbliche, ma la giovane studentessa sarà ricordata prima del concerto all'Auditorium Rai, dove faceva la maschera, un'esperienza interrotta con la partenza per l'Erasmus.

© BY MCND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO STAMPA PAG. 59 GIOV. 24/03

Folla al rosario di Serena, oggi l'addio

Lutto cittadino, alle 12 funerali alla Gran Madre. Fassino al padre: ok a un'associazione per i parenti delle vittime
Commosso anche il parroco: «Un'anima bella, sognava di fare la farmacista in ospedale per aiutare i più fragili»

FEDERICA CRAVERO

GÌA IERI sera la chiesa della Gran Madre non riusciva a contenere tutte le persone arrivate per il rosario in memoria di Serena Saracino. In mezzo a parenti e amici di famiglia c'erano compagni di università, vecchi amici del liceo Segré, mamme dell'asilo di piazza Fontanesi dove la madre Antonietta fa l'educatrice e pazienti del padre Alessandro, medico condotto a Settimo Torinese. Ma una folla ancora più grande è attesa oggi a mezzogiorno per i funerali della studentessa di Farmacia morta all'alba di domenica in un incidente stradale in Spagna, durante una gita organizzata per gli universitari di Erasmus. Che le esequie siano oggi è uno strappo alla liturgia della Settimana Santa concessa dalla diocesi, vista la commozione provocata dalla morte di Serena. Che siano invece a pochi giorni dal suo ventitreesimo compleanno, che sarebbe stato il giorno di Pasquetta, è una circostanza che non fa che accrescere il dolo-

re in chi la conosceva.

I funerali saranno celebrati dall'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia assieme al direttore della Pastorale diocesana per i giovani don Luca Peyron e al parroco della Gran Madre, Alessandro Menzio, che conosceva la ragazza fin dalla nascita e ne ha lasciato un ricordo commosso: «In questa chiesa ho celebrato il battesimo, la prima comunione e la cresima di Serena. Sempre sorridente, quando la vedevo la salutavo con un "Ciao piccina bella", "Ciao don", mi rispondeva lei. Voleva fare la farmacista per aiutare le persone più fragili, era davvero un'anima bella».

Per tutta la giornata familiari e amici sono passati dalla casa di via Asti per abbracciare i genitori di Serena, che hanno vegliato la salma - arrivata con un volo miliare martedì sera a

Pisa e portata in auto nella notte fino a Torino - in una stanza della palazzina in cui Serena è nata e cresciuta. «Solo chi ha perso un figlio può capire la nostra disperazione. Anzi, solo chi ha perso un figlio unico e non

ha più altre ragioni di vita a cui aggrapparsi - è stato lo sfogo del padre Alessandro Saracino. Per questo vorremmo che nel nome di Serena si aiutassero le persone colpite da queste tragedie».

Un appello raccolto anche dal sindaco di Torino Piero Fassino, che ieri ha fatto visita alla famiglia per portare il cordoglio della città e che oggi parteciperà ai funerali. «Ho raccolto la richiesta del padre di Serena

di promuovere la costituzione di un'associazione per le famiglie colpite negli affetti da incidenti così drammatici - ha detto il primo cittadino - e proporrò un'iniziativa in tal senso anche ai sindaci delle città in cui vivevano le ragazze scomparse nella tragedia di Tarragona».

Intanto oggi è stato proclamato il lutto cittadino: le bandiere saranno esposte a mezz'asta e saranno sospese tutte le manifestazioni musicali organizzate in aree pubbliche.

Anche il rettore dell'Università Gianmaria Ajani ha voluto far sentire la sua vicinanza alla famiglia della giovane. Ieri ha chiamato il padre della giovane: «Una telefonata personale con la quale ho voluto manifestare la mia vicinanza personale ai genitori colpiti da questa tragedia». Il rettore prenderà parte ai funerali assieme a una delegazione dell'ateneo di cui faranno parte il prorettore Elisabetta Barberis, il direttore del dipartimento di Farmacia Giancarlo Cravotto e il responsabile del progetto Erasmus, Unaberto Morelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. V

GIU. 24/03



Serena Sarcino

Oggi Torino piange Serena E rientrano le altre 4 salme

Oggi lo strazio toccherà a Torino, con le esequie di Serena Sarcino. Migliaia fra amici, studenti e semplici cittadini le daranno l'ultimo saluto nella chiesa della Gran Madre. Il sindaco, Piero Fassino, ieri ha fatto visita alla famiglia per rendere omaggio al feretro e rinnovare la solidarietà e la vicinanza della città ai genitori. «Ho raccolto - ha detto Fassino - la richiesta dei genitori di Serena di promuovere la costituzione di una associazione per le famiglie colpite negli affetti da incidenti così drammatici e proporrò un'iniziativa in tal senso ai sindaci delle città in cui vivevano le ragazze scomparse nella tragedia di Tarragona». Poi l'abbraccio alle altre 4 salme delle ragazze morte in Spagna, che arriveranno in Italia in mattinata. Le procedure giudiziarie sono finite. E ancora le condizioni di Annalisa Riba, l'unica sopravvissuta, che sono in miglioramento: la ragazza ha avuto l'ok per essere operata alla colonna vertebrale a Torino, ma ancora non sa nulla delle sue amiche, gli psicologi sconsigliano la famiglia di rivelarglielo. Almeno per ora.

La proposta

**Il sindaco Fassino:
un'associazione in loro ricordo
Perego (Migrantes):
è stata una tragedia immane**

«La mobilità studentesca è uno dei frutti più importanti e tra le migliori opportunità che l'Europa ha regalato a oltre 350.000 nostri giovani che, purtroppo, si è trasformata in questa occasione in una tragedia»: è il commento del direttore generale della Fondazione Migrantes, monsignor Gian Carlo Perego, alla tragedia. «Non solo la comunità dei 9.000 studenti universitari italiani in Spagna, ma tutta la comunità dei 137.000 cittadini italiani residenti nel Paese in queste ore si è stretta attorno ai familiari delle 13 studentesse vittime del tragico incidente, di

cui 7 di nazionalità italiana», conclude il direttore della Fondazione Migrantes.

Dopo la visita del vescovo diocesano Enrique Benavent Vidal, accompagnato dal parroco, ieri don Luigi Usubelli, il sacerdote incaricato da Migrantes per la cura pastorale della comunità italiana di Barcellona ha incontrato le famiglie delle vittime, offrendo un appoggio spirituale. «Unendoci al lutto cittadino, proclamato per due giorni, pregheremo con intensità nelle celebrazioni della Settimana Santa. C'è molto smarrimento e senso d'impotenza soprattutto tra i molti giovani che per motivi di studio o lavoro hanno scelto Barcellona come luogo dove dare un futuro ai propri sogni: così come le sette ragazze italiane, ricercatrici appassionate il cui sogno si è infranto in una notte», continua don Usubelli. La tragedia è grande, lo sconforto è molto soprattutto tra le famiglie che avevano una sola figlia: «Tutte le ragazze erano brillanti nei diversi campi di ricerca ed alcune erano anche molto religiose e impegnate in attività di solidarietà», conclude il sacerdote. (R.I.)

AV. PAG. 13

IL GIORNO DEL DOLORE Bandiere a mezz'asta

Torino in lutto per l'ultimo saluto alla sua Serena

*Le esequie saranno celebrate da Nosiglia
a mezzogiorno nella chiesa della Gran Madre*

Ilaria Dotta

È il giorno del dolore. Oggi Torino si ferma per l'ultimo saluto a Serena Saracino, la studentessa morta domenica nel tragico incidente stradale a Taragona, in Spagna, costato la vita a tredici universitari Erasmus. Il funerale della giovane sarà celebrato a mezzogiorno alla Gran Madre, la stessa chiesa, vicina all'abitazione della famiglia, dove Serena era stata battezzata quasi 23 anni fa. A officiare le esequie sarà l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, insieme con il parroco don Alessandro Menzio e con don Luca Peyron, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale degli Universitari. In considerazione della tragicità dell'evento e dell'esigenza di permettere a tutti i cittadini di partecipare, è stato spiegato dalla Curia, la cerimonia funebre sarà celebrata oggi alle 12, nonostante nel giorno del Giovedì Santo la tradizione voglia che l'unica messa sia normalmente quella del Crisma, celebrata dal vescovo in cattedrale. Chi non potrà invece essere presente alla funzione è Annalisa Riba, l'altra giovane torinese coinvolta nel tragico incidente sull'autostrada spagnola. La ragazza è infatti ancora ricoverata in ospedale a Barcellona, in attesa di essere trasferita in Italia, come richiesto dai genitori che hanno espresso la volontà di far eseguire l'intervento alle vertebre di cui necessita Annalisa dai medici del Cto di Torino.

Intanto, per rendere omaggio a Serena, oggi a Torino è proclamato il lutto cittadino. Le bandiere saranno esposte a mezz'asta oltre che sugli edifici comunali, anche su quelli di enti pubblici e privati e delle scuole di ogni ordine e grado. Saranno inoltre annullate tutte le manifestazioni musicali organizzate in aree pubbliche e il Consiglio regionale, in concomitanza con i funerali, sospenderà le proprie attività.

La salma della studentessa è arrivata in città nella serata di martedì con un volo dell'Aeronautica atterrato a Pisa, lo stesso velivolo che ha riportato a casa anche la genovese Francesca Bonello e la romana Elisa Scarscia Mugnozza, morte come Serena nello schianto del pullman sulla Ap-7. Nella serata di ieri, nella chiesa di Borgo Po, si è tenuto il rosario in suffragio della ragazza, mentre in piazza Vittorio gli studenti di Farmacia hanno ricordato Serena con una veglia. Il padre, Alessandro Saracino, medico a Settimo Torinese, ha espresso il desiderio di far nascere un'associazione che porti il nome della figlia Serena e «che possa dare assistenza ai tanti genitori che hanno perso un figlio in un incidente stradale». Un'i-

dea che è stata accolta con favore dal sindaco di Torino, Piero Fassino, che ieri ha incontrato la famiglia. Nel corso del colloquio, che si è svolto in forma strettamente privata, il primo

cittadino ha rinnovato il cordoglio e la vicinanza dei torinesi ai genitori di Serena, offrendo la disponibilità dell'amministrazione per ogni necessità.

Twitter: @ilariadotta

IL GIORNO DEL DOLORE
del PIEMONTE
PAG. 3

IL FATTO Continuano le indagini sulla strage in Spagna

L'autista dell'autobus forse era al telefono Oggi l'addio a Serena

*Annalisa Riba rientra in Italia e non si arrende
«Voglio tornare a Barcellona a dare gli esami»*

Claudio Neve

→ L'autista dell'autobus spagnolo che ha causato una strage di universitarie italiane poteva essere al cellulare al momento dello schianto. L'ipotesi non è stata esclusa dalla polizia catalana che sta indagando sulla tragedia avvenuta domenica lungo l'autostrada tra Valencia e Barcellona. Le forze dell'ordine ritengono ancora l'ipotesi di un colpo di sonno come quella più probabile ma ieri il portavoce della polizia, Miquel Esquius, non ha escluso che l'autista, un 63enne con 17 anni di esperienza, possa «essersi distratto con un cellulare o parlando con qualcuno». L'unico che potrebbe chiarire cosa è davvero successo domenica è proprio l'autista, che però non è in condizioni di parlare: le sue condizioni di salute sono peggiorate lunedì, a causa di uno shock settico ai polmoni.

Nello stesso ospedale, poche stanze più in là, è ricoverata anche Annalisa Riba, 22 anni, la torinese rimasta ferita nello schianto che oggi tornerà in Italia sull'aereo militare che riporterà in patria anche i corpi di quattro delle sue amiche. Una tragedia che però non ha spezzato la voglia di vivere di Annalisa: «Ad aprile voglio

tornare a dare gli esami qui a Barcellona» ha detto ieri ai genitori. Annalisa però dovrà prima essere operata al Cto e ancora non sa che la sua migliore amica non ce l'ha fatta. Sempre secondo la polizia, il bilancio della strage sarebbe stato aggravato dal fatto che molti degli studenti non indossavano le cinture

di sicurezza anche se in realtà, ad uccidere le sette ragazze italiane, sarebbe stata l'automobile che è finita contro l'autobus rovesciato in mezzo alla carreggiata. «Me l'hanno macellata - diceva ieri il papà, Alessandro Saracino - È una cosa innaturale che un padre seppellisca la propria figlia» spiegava, distrutto e sotto shock, facendo riferimento ai funerali che si terranno oggi alle 12 alla Gran Madre e che saranno celebrati dall'arcivescovo Cesare Nosiglia e da don Alessandro Menzio. Ieri la famiglia ha ricevuto la visita anche del sindaco Piero Fassino che ha voluto portare le condoglianze sue e della città ai Saracino e rendere omaggio alla bara, sistemata al piano terra dell'abitazione di via Asti.

Ad accogliere il primo cittadino e i tanti amici e parenti che si sono stretti attorno ai genitori della giovane è stata una semplice rosa bianca, posizionata sulla porta con l'annuncio funebre. Già nei giorni scorsi Fassino si era messo in



LACRIME IN CHIESA

Parenti e amici hanno cercato di consolare i genitori di Serena Saracino al rosario che si è tenuto ieri alla Gran Madre. Oggi invece sarà il giorno dei funerali a cui è prevista la partecipazione anche del sindaco e del presidente della Regione. Gli amici hanno salutato la studentessa con una veglia notturna in piazza Vittorio

contatto con il padre di Serena, offrendo la disponibilità dell'amministrazione per ogni necessità. Una disponibilità ribadita anche ieri, con particolare riferimento all'idea di Alessandro Saracino di creare una Fondazione che aiuti i genitori delle vittime di incidenti stradali: «Ho raccolto - ha detto Fassino - la richiesta dei genitori di Serena e proporrò un'iniziativa ai sindaci delle città in cui vivevano le ragazze scomparse nella tragedia di Tarragona». Ieri sera, dopo il rosario tenuto dallo stesso don Menzio che ha ricordato come Serena e la sua

famiglia abbiano sempre frequentato la chiesa, gli amici di Serena hanno organizzato una veglia in piazza Vittorio. In occasione del funerale di oggi, è stato invece istituito un giorno di lutto cittadino. In città le bandiere saranno esposte a mezz'asta e sono state sospese tutte le manifestazioni musicali in aree pubbliche. Il consiglio regionale, in concomitanza con i funerali, sospenderà le proprie attività. Alle esequie parteciperanno il sindaco, il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, e il presidente del consiglio regionale, Mauro Laus.

VIA CRUCIS E CELEBRAZIONI NELL'ANNO SANTO LA PASQUA DEI CATTOLICI

Si celebra nel nome della misericordia la Pasqua dei cattolici. La festa è il cuore dell'anno giubilare indetto dal Papa e i sacerdoti rinnovano, in questi giorni, l'invito alla confessione e al passaggio della Porta Santa. Varie occasioni per la preghiera e il sacramento della riconciliazione sono offerte nel triduo, i giorni santi (venerdì e sabato) che precedono la domenica della Resurrezione: orari e recapiti delle 250 chiese torinesi sono su www.pmap.it.

Venerdì santo, cioè il 25 marzo, si commemora la morte di Cristo. Non ci sono messe feriali, ma la liturgia della passione con l'adorazione della Croce: Nosiglia la presiede in duomo alle 18, dopo aver confessato, al matti-



● Domenica di Resurrezione

no, alla Consolata. Alle 20,45 si tiene la tradizionale via Crucis in centro, dal Cottolengo (via Cottolengo 14) fino in cattedrale: le due chiese dove si trovano le Porte Sante e si può ricevere l'indulgenza. La processione attra-

versa via della Consolata, piazza Savoia, via Corte D'Appello, via delle Orfane, via Garibaldi e via XX Settembre. Sono previste sei stazioni: la Consolata, piazza Savoia, la chiesa di San Dalmazzo, i Santi Martiri, la Ss. Trinità e piazza San Giovanni. La preghiera è guidata dall'arcivescovo, insieme ad alcuni fedeli che portano la loro testimonianza. Sabato è il giorno del silenzio e non ci sono funzioni (da nessuna parte), ma soltanto la veglia pasquale, alla sera. In duomo si inizia alle 21 e si conclude con l'eucarestia dopo mezzanotte: durante il rito vengono battezzati i catecumeni. Domenica Nosiglia celebra ancora a San Giovanni, alle 10,30. Lunedì 28, Pasquetta, valgono gli orari festivi. Info www.diocesi.torino.it, 011/51.56.300. [L.C.A.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DOMENICA 27 MARZO ANCHE PER I PROTESTANTI MEDITAZIONI E PREGHIERE

E' festa grande anche per i protestanti, domenica 27 marzo, e ogni comunità ha i suoi appuntamenti. Per gli avventisti non c'è una vera e propria celebrazione pasquale, ma soltanto un culto di adorazione, sabato 26 marzo alle 11 in via Rosta 3. Valdesi e battisti si trovano insieme per il Venerdì Santo: il 25 marzo alle 21 in via Viterbo 119 c'è «La Passione secondo Pilato», una serata di meditazioni, preghiere e canti. Poi domenica 27 i valdesi celebrano il culto unificato alle 10,30 (con Santa Cena) nel tempio di corso Vittorio Emanuele II 23; i battisti invece osservano l'orario regolare nelle varie chiese (www.chieseabattistepiemonte.it, 011/53.72.83). I luterani di via Sant'Antonio da Padova 7 si trovano domenica alle 18,45 per una liturgia in tedesco e italiano con la Santa Cena (011/43.41.609). Dopo la pausa pasquale, giovedì 31 marzo alle 18 al Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h inaugura un ciclo di incontri ecumenici su «Il Regno di Dio». Nella prima lezione interviene il biblista Daniele Garrone, che approfondisce il tema nell'Antico Testamento. L'iniziativa è curata da cattolici e valdesi. Date successive: 7, 14 e 21 aprile. Info www.torinovaldese.org, 011/669.28.88.

[L.C.A.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



● Il biblista Daniele Garrone



RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

PASQUA AL SERMIG. Questo il calendario degli incontri al Sermig Arsenale della Pace (piazza Borgo Dora 61) in occasione della Settimana Santa: **venerdì 25 marzo** alle 21 liturgia della Passione e adorazione della Croce; **sabato 26** alle 21,30 veglia pasquale e celebrazione eucaristica della Resurrezione; **domenica 27** alle 11 e alle 18,30 eucaristia pasquale. Agli incontri partecipano oltre quattrocento ragazzi da tutta Italia. www.sermig.org.

DONNA E DONNE. Nell'ambito del progetto «Religioni» del programma Polo del '900 della Compagnia di San Paolo, **mercoledì 30 marzo** alle 18 al Cecchi Point (via Cecchi 17), Maria Chiara Giorda e Sara Hejazi si confrontano sul tema «La donna e le donne».

TEMPO DELLA SEPARAZIONE. Si conclude **giovedì 31 marzo** il ciclo «Il tempo della separazione», organizzato dal Centro per le relazioni e le famiglie. L'ultimo incontro è dalle 18 alle 20, in via Bruino 4, e tratta de «La mediazione familiare nella gestione del conflitto separativo».

GOLGOTA. Prosegue **fino a mercoledì 13 aprile** la mostra d'arte «Golgota», ospitata all'interno della chiesa di Nostra Signora del Suffragio, in via San Donato 33. Le opere sono degli artisti post concettuali Ermanno Barovero e Francesco Preverino. L'esposizione è a cura del Centro Studi Faà di Bruno con l'Art Gallery La Luna. Orari: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato 9-12, 15-17; domenica 9,45-12, 15-17. Info: centro.studi@faadibruno.it.



SOLIDARIETÀ IN BREVE

a cura di LUCIA CARETTI

CASAOZ. Per sostenere CasaOZ si possono acquistare i dolci pasquali in vendita nelle sedi di via Giolitti 19/a e corso Moncalieri 262. Si può scegliere tra le colombe di Cova di Eataly e le uova di cioccolato di Guido Gobino, con sorpresa culturale: un biglietto per cinema, teatri o musei torinesi. Info 011/66.15.680, www.casaoz.org.

ANIMALI SENZA CASA. Per aiutare «Una casa per tutti», che si occupa degli animali abbandonati, si possono ordinare le uova di cioccolato fondente della onlus (offerta minima 7 euro) oppure i biglietti della lotteria benefica (2 euro l'uno). I premi, tra cui un tv e un tablet, saranno estratti **giovedì 31 marzo** alle 21 durante un aperitivo in via Amendola 6/d (15 euro, prenotazione entro il 28 marzo a info@unacasapertutti.org). Info 333/57.33.606.

INFANZIA. Presso la sede di via San Marino 10 l'associazione Ulaop raccoglie vestitini, scarpe, carrozzine, passeggini e prodotti per l'igiene, per bambini tra 0-6 anni. La onlus distribuisce le donazioni alle famiglie disagiate del territorio e sta terminando le scorte nel magazzino. Info 320/7734528, www.associazioneulaop.it.

CORSA SOLIDALE. **Sabato 26 marzo** a Briche-rasio si tiene una campestre per giovani (Coppa Uisp) e adulti (non competitiva), organizzata dall'Avis. Il ritrovo è alle 8 in strada Roncaglia 25. La gara degli uomini misura 5 km, quella delle donne 3,4, come il percorso della camminata. Si possono portare i cani. Le iscrizioni (costo 6 euro, fino alla mattina stessa) saranno destinate in beneficenza. Info www.podisticanone.org 0121/59.84.03.

DISABILI. Da **giovedì 31 marzo** in via Rivarolo 49 a Mappano si può acquistare «String Box», la smartbox che permette di scegliere vacanze accessibili in tutta Europa. Info 011/81.28.898, www.stringbox.eu.

LO STAMPA TO 7

Tutti assolti gli imputati al processo dei Murazzi “Non ci furono favori”

Tra i prosciolti l'ex manager Vaciago e Altamura “Il Comune poteva decidere il rinvio degli affitti”

JACOPO RICCA

Nessun favore ai gestori dei Murazzi dall'amministrazione del Comune di Torino. Al termine di un processo durato quasi tre anni il collegio di giudici presieduto da Silvia Bersano Begey ha assolto tutti gli imputati per i canoni non pagati dai gestori dei locali nel 2008 e nel 2009: tra gli assolti l'ex city manager del Comune, Cesare Vaciago, l'ex assessore al Commercio, Alessandro Altamura, e altre dodici persone, tra dirigenti del Comune e gestori, accusati di abuso d'ufficio. Tutti perché il fatto non sussiste.

«Hanno speso i soldi per un processo che era infondato lo abbiamo detto alla procura da subito - ha commentato l'avvocato Giampaolo Zancan che assiste Altamura - La magistratura sbaglia e non paga mai nessuno. Adesso lo Stato dovrà pagare le parcelle di tutti questi avvocati che hanno assistito i dipendenti pubblici. Ma i politici che hanno pagato con la loro credibilità questi tre anni di processi? Che risarcimento avranno?». Soddisfatto per la sentenza anche l'avvocato di Cesare Vaciago, Fulvio Gianaria: «Possiamo dire che Torino ha un giudice. L'aspetto importante di questa sentenza è che autorizza la politica a prendere decisioni, anche non burocratiche, nei casi in cui ritiene di dover risolvere dei problemi, trovare soluzioni».

L'inchiesta coordinata dal pm Andrea Padalino, partita nel 2012, nasceva dagli esposti dei residenti della zona di piazza Vittorio, sfiniti dal rumore dei locali della movida che flagellavano l'intera zona. Partiti dall'indagine sullo sfioramento dei decibel, gli inquirenti avevano scoperto che i titolari dei contratti di affitto delle arcaie negli anni 2008 e 2009 non pagavano da tempo l'affitto alla Città, proprietaria della maggior par-

te dei Murazzi. E avevano anche realizzato numerosi abusi edilizi per i quali si è celebrato un altro processo. È scattato così il sequestro dei locali e da quel momento è partito il processo di ridefinizione del lungo Po più famoso di Torino e delle regole di gestione delle concessioni comunali.

La tesi dell'accusa era che l'eccessiva indulgenza nei confronti degli inquilini morosi da parte dei funzionari incaricati della riscossione, fosse stata decisa e indiriz-

zata dalla giunta guidata dall'allora sindaco Sergio Chiamparino che inizialmente era stato indagato e poi subito archiviato. In particolare era finita nel mirino di Padalino la delibera del 25 agosto 2009 con cui il Comune concedeva una dilazione nei pagamenti, concedendo un ulteriore vantaggio economico ai gestori che già non pagavano da anni.

Loro, i «murazzari», si lamentavano dei continui straripamenti del Po nel 2007, e il Comune giusti-

ficava la tolleranza anche sulla base di queste emergenze. Ma i documenti sequestrati negli uffici comunali suggerivano invece che la deroga fosse frutto di una strategia decisa da assessori e dirigenti per non infastidire un gruppo di imprenditori presso i quali il centrosinistra riscuoteva un buon successo elettorale. Proprio per questo il pm aveva coinvolto anche il sindaco archiviando però le accuse nei suoi confronti prima delle richieste di rinvio a giudizio.

L'inchiesta condotta dal pm Andrea Padalino era partita nel 2012 da un esposto per i “rumori”

Il lungo processo ha fatto emergere elementi - non penalmente rilevanti - ma significativi per capire quale fosse l'andazzo ai Murazzi prima dell'intervento dei magistrati. «Non si doveva scendere sotto. I vigili avevano l'ordine di non pattugliare il lungofiume. Tranne che nelle emergenze, dovevamo limitarci a presidiare i due accessi» ha raccontato, senza essere smentito, un ispettore del corpo di polizia municipale nella sua testimonianza. E anche i politici si sono divisi e contraddetti nel ricostruire la vicenda. Come nel caso di Mario Viano, assessore all'epoca, che per non firmare la delibera sullo sconto si mise addirittura in vacanza. Ma poi, in aula, ne ha dimenticato le ragioni negando quanto aveva detto durante le indagini. «Mi sembra assurdo che abbiano processato uno come me che ha pagato 350 mila euro di canoni per locali dove pioveva dentro - commenta Adriano Bacchella uno degli storici gestori dei Murazzi assolti - C'è stata incapacità politica di gestire e valorizzare uno dei luoghi più belli d'Europa dove fare musica e cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PAG. II

Chiamparino: "Il sistema Torino non è mai esistito"

SARA STRIPPOLI

CHI in questi anni ha lanciato accuse sul cosiddetto "sistema Torino" «ha fatto soltanto propaganda politica». Il commento di Sergio Chiamparino sulla sentenza Murazzi è un contrattacco. Primo ad essere soddisfatto per l'epilogo, l'attuale presidente della Regione sottolinea che le ferite di chi è stato esposto negativamente davanti all'opinione pubblica non possono essere rimarginate e cita tutti coloro ai quali viene adesso riconosciuta una correttezza, sulla quale dice di non avere mai avuto dubbi: «L'amico Alessandro Altamura, il direttore generale, i direttori, i dirigenti e funzionari del Comune di Torino». Una sentenza importante, aggiunge il presidente del Piemonte

«perchè riconosce la discrezionalità delle scelte della pubblica amministrazione». La soddisfazione dell'allora sindaco è condivisa dal primo cittadino in carica. «Viene oggi riconosciuta la completa trasparenza delle azioni di tutti quanti hanno lavorato e lavorano nell'interesse della Città», dice Piero Fassino, il quale condivide la sferzata di Chiamparino agli accusatori: «Dovrebbero avere l'onestà intellettuale di chiedere scusa». Il segretario regionale del Pd Davide Gariglio ricorda che il partito non ha mai urlato al complotto e ringrazia soprattutto Alessandro Altamura: «Ha saputo reggere tre anni di inchiesta e di processo, senza mai perdere la fiducia verso la magistratura o lamentarsi contro l'indagine che lo coinvolgeva. Lavorando invece caparbiamente per dimo-

Per il sindaco Fassino ora qualcuno dovrebbe avere l'onestà intellettuale di chiedere scusa

Gariglio sottolinea come il Pd torinese non abbia mai gridato al complotto dei magistrati

strare la correttezza del proprio operato». Anche il gruppo Pd di Palazzo Civico guidato da Michele Paolino si unisce al plauso di Gariglio per Altamura, sottolinea la correttezza e la professionalità dei dipendenti dell'amministrazione e invita a rovesciare le critiche sul "Sistema Torino": «Quando se ne parla bisognerebbe pensare alle buone pratiche di politica e dell'amministrazione che hanno fatto crescere la città in questi anni». L'assoluzione degli imputati, interviene il segretario provinciale Pd Fabrizio Morri «pone fine ad una triste vicenda che aveva gettato discredito sulla Città, coinvolgendo un luogo simbolico della vita culturale e artistica torinese». Come Pd «non avevamo mai avuto dubbi», chiude Morri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PDG, II

GIOV. 29/03

I bilanci sorridono all'industria torinese “E il 2016 sarà meglio”

Sessanta su cento hanno chiuso l'anno con un utile
Quasi la metà ha registrato un aumento di fatturato

STEFANO PAROLA

IL 2015 non è andato male, ma quest'anno le previsioni dicono che le cose andranno pure meglio. L'industria torinese si aspetta una primavera positiva: due imprese su tre chiuderanno in attivo il bilancio 2015 e la quantità di aziende che prevedono di aumentare gli affari tra aprile e giugno superano quelle che temono un calo. Così dice l'ultima analisi dell'Unione industriale di Torino: «I dati sono positivi, forse più di quanto fosse lecito attendersi in un contesto globale non brillante», dice la presidente Licia Mattioli.

L'associazione ha domandato alle proprie aziende come chiuderanno i bilanci 2015. Il 62,5% registrerà un utile, contro appena il 12,9% che invece segnerà una perdita. Non solo, ma la maggior parte delle industrie di Torino ha chiuso l'anno con un fatturato in cre-

La presidente Mattioli:
“Dati positivi forse più
di quanto fosse lecito
aspettarsi in un quadro
globale non brillante”



“Il Nord Ovest sta
crescendo più di altre
regioni, ma la ripresa
riguarda soprattutto le
aziende medio grandi”

scita (44%) o almeno stabile (27%). Una su quattro è riuscita a ridurre l'indebitamento e la stessa quota ha investito più del passato.

Insomma, nel 2015 la vera ripresa non c'è stata ma i conti hanno retto. Ora, dopo un primo trimestre stabile, la manifattura sente odore di ripresa: «Il Nord-Ovest sta crescendo più delle altre regioni, soprattutto le imprese medio-grandi stanno riprendendo in maniera significativa», dice Licia Mattioli. Ci sono però due problemi. Il primo lo evidenzia Dario Gallina, presidente di Piccolindustria Torino: «Le realtà più ridotte stanno trovando maggiori difficoltà. I nuovi adempimenti burocratici, come l'obbligo delle dimissioni online, sicuramente non ci aiutano». Il secondo riguarda il terrorismo: «Sta impattando, le persone si spostano molto meno. Lo si nota nelle fiere così come

REPUBBLICA

PAG. VII

GIV. 24/03

nei flussi turistici», sottolinea la leader di via Fanti.

L'indagine, svolta prima dei fatti di Bruxelles, racconta di aspettative mai così positive da anni. Il saldo ottimisti-pessimisti è migliorato per quanto riguarda l'occupazione (dagli 1,2 del primo trimestre agli attuali 8,1), la produzione (da 10,2 a 13,9), i nuovi ordini (da 6,7 a 16,1, grazie al mercato interno) e la redditività (da meno 0,8 a più 3,4). Tra i settori, bene chimica e gomma-plastica, ma migliora molto pure la metalmeccanica: «La situazione, però, è ancora troppo a macchia di leopardo. Il comparto è stato spinto dall'automotive, ma l'edilizia è ancora in crisi profonda», sottolinea Alberto Dal Poz, presidente dell'Amma, l'associazione delle aziende metalmeccaniche. La situazione migliorerà con la ripartenza di Mirafiori, anche se la produzione di una seconda vettura è posticipata. Mattioli e Dal Poz sono ottimisti: «Lo slittamento è coerente la situazione di mercato. Da parte di Fca c'è attenzione su Torino. Il modello aggiuntivo arriverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CONGIUNTURA Positive le previsioni per il secondo trimestre. Ancora male l'edilizia

Le imprese piemontesi tornano ottimiste Bene fatturati e investimenti, giù il debito

→ Le imprese torinesi tornano a guardare il futuro con sguardo ottimista. Dopo una serie di previsioni all'insegna dell'incertezza, l'indagine congiunturale dell'Unione Industriale, per il secondo trimestre del 2016, va in un'altra direzione. Gli indicatori infatti tendono al miglioramento. A crescere saranno fatturato, risultato economico, investimenti. Calerà invece l'indebitamento.

A spiegare la tendenza è la presidente degli industriali torinesi, Licia Mattioli: «I dati confermano la ripresa, che si rivela ancora più robusta grazie all'export: in questo senso il Nord Ovest, anche al netto del settore auto, fa la parte del leone con una crescita molto più significativa del Nord Est e della Lombardia». «La ripresa - ha precisato - riguarda però soprattutto le aziende di dimensioni maggiori».

Questo spiega perché analoghe indagini compiute tra settori a prevalente presenza di Pmi abbiano raccontato uno

scenario decisamente diverso. Ma non toglie che per il settore manifatturiero il futuro sia meno difficile di un anno fa. La conferma di un momento più nebuloso per le imprese piccole e medie è arrivata anche da Piccolindustria, mentre per il settore metalmeccanico Alberto Dal Poz, presidente dell'Amma, ha spiegato che all'interno del settore «la ripresa è a macchia di leopardo con l'edilizia e le costruzioni

sempre in crisi profonda». Nel comparto manifatturiero, migliorano soprattutto le attese sugli ordini, mentre restano espansive le previsioni sulla produzione e aumenta ulteriormente il tasso di utilizzo degli impianti. Si conferma la crescita delle esportazioni, si rafforzano sensibilmente le previsioni sull'occupazione, cala ancora il ricorso alla cassa integrazione.

Sono invece stabili gli investi-

menti, comunque al di sotto della media storica. Fca in questo senso è in controtendenza: «Io sono sempre stata ottimista - ha detto Mattioli - ho sempre sostenuto che Fca c'era e ci sarebbe stata. Il mercato cambia e richiede aggiustamenti, ma hanno confermato quello che avevano promesso di fare». «Siamo certi che il modello aggiuntivo per Mirafiori arriverà».

[al.ba.]

PER UN ANNO

Contratti di solidarietà alla Cnh di San Mauro Ma Fiom e Fim li firmano su tavoli separati

Arrivano i contratti di solidarietà per un anno alla Cnh di San Mauro. È quanto previsto da un accordo siglato ieri da tutti i sindacati metalmeccanici per utilizzare questo ammortizzatore sociale al posto della cassa integrazione straordinaria. Nel complesso saranno circa 400 i lavoratori interessati, di cui la maggior parte operai. Nonostante la firma congiunta, sullo sfondo rimangono polemiche tra i sindacati: l'incontro di ieri si è svolto ancora una volta in tavoli separati. «Siamo fermi alle liturgie del passato - ha detto il segretario della Fiom, Federico Bellono - nonostante le roboanti

dichiarazioni dei giorni scorsi. E quindi tavoli separati benché contestuali, e firma di due accordi identici nel testo ma distinti nella forma. Sono sofismi, purtroppo, di chi è prigioniero dei propri schemi, che non fanno il bene, oltreché dei lavoratori, neanche dell'azienda». Ancora tensioni si registrano con la Fim. «La Fiom - ha detto il segretario provinciale, Claudio Chiarle - è un'organizzazione che non ha il coraggio di fare i piccoli passi in avanti, o si fa come dice lei o niente. Rimanga pure nel suo antagonismo ideologico».

[al.ba.]

CROMA CO QUI PAG. 13

Si consolida l'inversione di tendenza partita a gennaio

Piemonte, decolla la ripresa

L'auto traina l'export

L'Unione Industriale vede rosa: i prossimi tre mesi saranno positivi

MARINA CASSI

Finalmente la ripresa si consolida: secondo la trimestrale dell'Unione industriale i prossimi tre mesi saranno positivi. E compaiono cifre scomparse da tempo, sommerse dalla crisi: il tasso di utilizzo degli impianti è arrivato al 72,3%, vicino al 75 degli anni buoni. E soprattutto è in risalita netta dal 70,6 del primo trimestre del 2016. Il valore della redditività è tornato positivo dal 2013 - con un più 3,4% del saldo tra ottimisti e pessimisti - con un balzo al più 5 per il solo settore dei servizi.

Cambio di passo

Non basta: l'inversione di tendenza avviata a gennaio prosegue, malgrado un quadro mondiale pieno di incognite e difficoltà. Basti pensare al prezzo del petrolio, che era un notevole cruccio per le energivore aziende torinesi e che ora sta diventando fattore di rallentamento delle economie verso cui si esporta. E poi c'è il terrorismo, la Brexit e mille altre cose. Ma l'economia torinese gioca delle carte pesanti come il suo acclaccato ma ancora vivo cuore industriale meccanico. Se nell'industria si rafforza il clima di fiducia è nella metalmeccanica che le cose vanno meglio e soprattutto nell'automotive e nei macchinari dove i numeri crescono di più.

Il fattore-export

A tirare la volata è ancora una volta - come ha sottolineato la presidente dell'Unione Licia Mattioli - l'export. Spiega: «Noi andiamo molto meglio della media Paese, ma meglio sensibilmente anche della Lombardia e del Nord-Est. Qui l'export è salito del 7%, in Lombardia dell'1,5. Questo grazie alla ripresa del mercato dell'auto». E a proposito di Mirafiori e dei suoi modelli, Mattioli non ha dubbi: «Ho sempre avuto la certezza che la Fiat non avrebbe lasciato né l'Italia né Torino.

Se mi si domanda che cosa penso dello slittamento del secondo modello a Mirafiori dico che in ogni caso c'è la conferma degli investimenti annunciati come dimostra la partenza della produzione del Levante. Sul secondo modello è evidente che pesa un mercato estremamente difficile, penso ad esempio alla contrazione dell'economia russa, che richiede la massima flessibilità nelle decisioni».

Il lavoro

Quando l'economia migliora dovrebbe migliorare anche la situazione del lavoro e, infatti, passa dal 17,8% dello scorso trimestre al 14,6 di questo la previsione di ricorso alla cassa integrazione mentre il saldo tra ottimisti e pessimisti sull'occupazione è positivo per l'8% contro l'1,2 di tre mesi fa.

Come sempre, ma come si è acuitizzato in questi tempi difficili, ci sono differenze sostan-

ziali tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti (decisamente più ottimiste) e quelle più piccole, dove i giudizi restano favorevoli ma sono molto più prudenti. La differenza sta nella capacità di esportare, decisamente più ridotta per le aziende piccole.

I servizi

Anche il settore dei servizi va bene con un quasi totale utilizzo delle risorse arrivato all'84%

e con un ricorso alla cassa sceso a un quasi fisiologico 5 per cento. Nel comparto a andar meglio di tutti è l'Ict seguito dai servizi alle imprese. E per tutti i comparti c'è un miglioramento dei tempi di pagamento, che sono stati nel corso degli anni un vero e proprio flagello: nell'industria si aspettano 93 giorni per avere i soldi dai privati e 124 dal pubblico, nei servizi rispettivamente 79 e 116.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

GIOVEDÌ 24/03

LA STAMPA PAG. 63

IL DIBATTITO InfraTo mette le mani avanti sulla fine lavori

Un ritardo di 3 mesi per la metropolitana «Ultimata nel 2018»

Decisivo lo stop ai cantieri tra ottobre e gennaio
La Circoscrizione: «Speriamo ancora nel 2017»

→ Da InfraTo mettono le mani avanti: l'obiettivo, dicono, resta sempre lo stesso, e cioè concludere i lavori entro la fine del 2017. Ma c'è un "ma", costituito dai tre mesi di fermo che hanno subito i cantieri della linea 1 tra ottobre e gennaio scorsi; e così c'è il rischio che la fine dei lavori slitti ancora, magari ai primi mesi del 2018. Conseguentemente, anche la riapertura al traffico di via Nizza, originariamente prevista per fine 2016, potrebbe essere procrastinata al marzo 2017. Insomma, non c'è pace per la metropolitana di Torino: la parola "fine" per la realizzazione degli 1,8 chilometri che separano il Lingotto Fiere da piazza Bengasi potrebbe essere scritta più in là del previsto. E, come

è ben prevedibile, la notizia - rivelata durante l'ultimo consiglio della circoscrizione Nove - non è stata accolta da tutti con un sorriso. «La prima cosa che è balzata all'occhio è che il cronoprogramma allunga i tempi di cinque mesi a fronte di un blocco lavori (metà ottobre 2015-metà gennaio 2016) di tre mesi - commenta il consigliere Alessandro Lupi, capogruppo di Forza Italia alla Nove -. Eppure avevano addirittura detto che avrebbero provato a recuperare almeno parzialmente il tempo perso». Il vicepresidente della Circoscrizione, Massimiliano Miano, prova a placare gli animi: «I ritardi annunciati da InfraTo per la realizzazione di una infrastruttura di così forte impatto sono fisiologici, l'impor-



Il cantiere è rimasto fermo per tre mesi tra ottobre e gennaio

tante è che non si prolunghino costantemente nel tempo; sono comunque fiducioso che il cantiere possa chiudere entro fine 2017, attuando dove possibile la possibilità di lavorare anche nelle ore notturne». E dire che questi dovrebbero essere giorni decisivi. L'assemblaggio della talpa Masha sta infatti per iniziare, e soltanto due giorni fa è stato riaperto interamente al traffico il sottopasso del Lingotto. Proseguono anche i lavori in corrispondenza delle stazioni e dei pozzi di areazione; e, proprio in quello di via Nizza dopo Lingotto Fiere si sono da poco conclusi i lavori di bonifica dall'amianto. Un ritrovamento che ha nuovamente sollevato polemiche. Ma, specifica ancora Miano, che è anche coordinatore

ai Lavori Pubblici, «è fisiologico in questo tipo di interventi imbattersi in qualsiasi tipo di materia esistente nel sottosuolo». La viabilità frattanto subirà ancora delle variazioni. Dal 4 aprile, e per circa un mese, in via Nizza angolo via Vado, per un'indagine sulle reti di sottoservizi presenti e per la realizzazione delle opere propedeutiche all'apertura dell'asola della retrostazione Lingotto, verrà ristretta la carreggiata, con l'introduzione del limite di velocità a 30 all'ora, con l'istituzione del divieto di fermata su ambo i lati della carreggiata ovest di via Nizza, tra via Garesio e via Vado. Sarà infine arretrata la fermata bus davanti al Lingotto Expo.

Giorgio Cavallo